

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3492
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

887

A M O R

PER GELOSIA

FAVOLA PASTORALE

Posta in Musica dal Signor

CARLO FRANCESCO POLLAROLI:



In Roma, Per Antonio de Rossi alla
Piazza di Ceri. 1710.

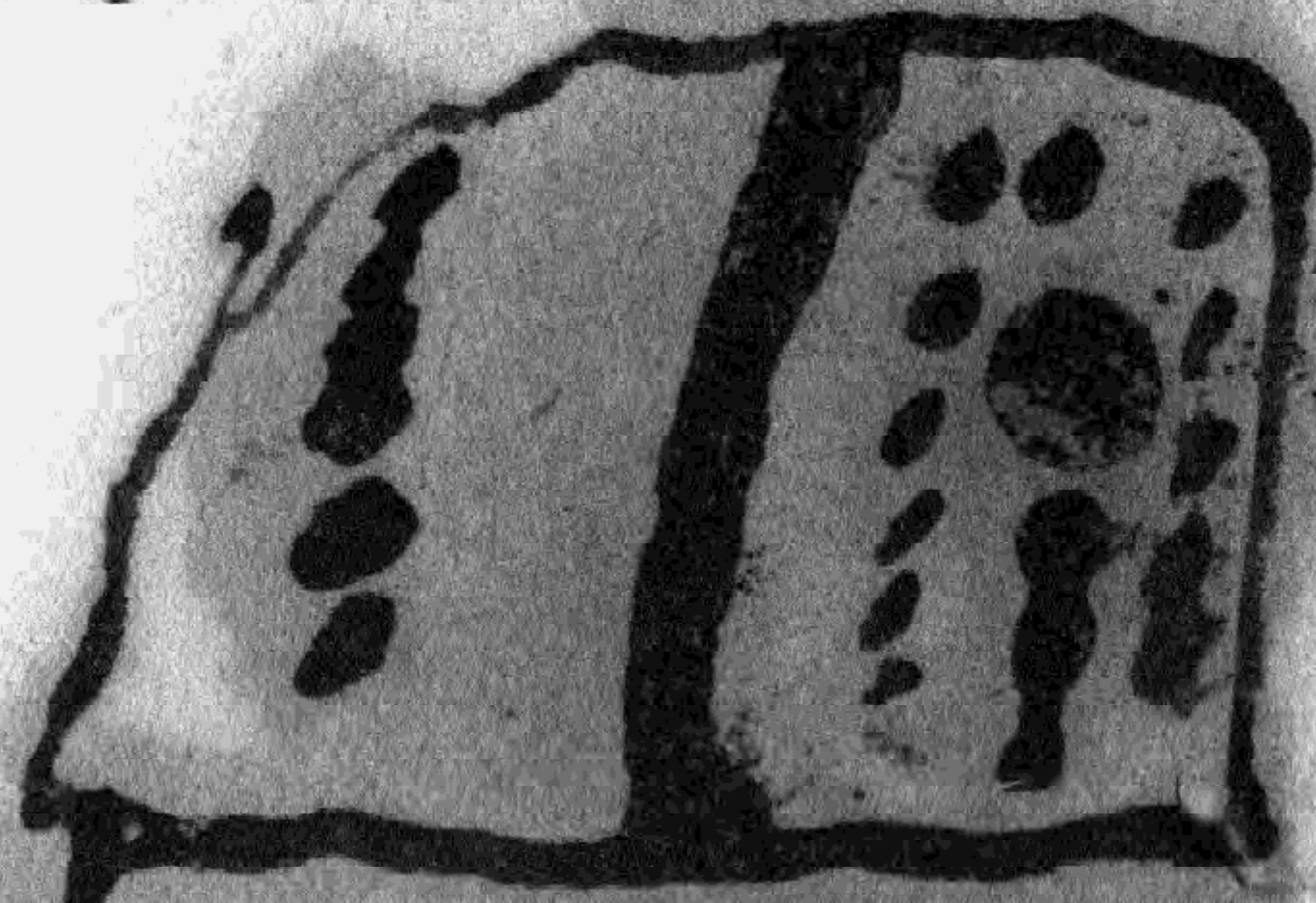
Con licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

Clori.

Florino

Despina.



L *E Parole, Idolo, Nume, Fato, Adorare &c. sono licenze della penna, che non pregiudicano al cuore; Quella Poeticamente scrive, questo Cattolicamente crede.*

Imprimatur

Si videbitur Reverendissimo P. Magist.
Sac. Pal. Apost.

*Dominicus de Zaulis Archiepisc.
Theodosiæ Vicesg.*



Imprimatur

Fr. Jo. Baptista Carus Magist. & Reveren-
dis. P. Paulini Bernardinii Sac. Pal.
Apostol. Mag. Socius Ord. Prædic,

A T T O P R I M O

SCENA PRIMA.

Bosco.

Clori affisa sopra un sasso accarrezzando Melampo
suo Cane.

Florino in disparte.

Clor.



Ioja mia, Melampo amato;
Lieto posa in grembo a me.
Tutti i baci, e tutti i vezzi
Saran tuoi, se m'accarezzi,
Nè vedrò mai fior nel prato
Senza far ghirlande a te.
Gioja &c.

Sei molle di sudor: troppo veloce
Inseguisti quel tenero Agnellino;
Nè bastò la mia voce
A fermare il tuo corso.

Flor. O rio destino,

(dase.

A 3

Per-

Perchè Clori ver me crudel tu rendi,
E nel suo petto accendi
Per una Belva così dolce amore!

Clor. Speranza del mio core.

Flor. Ad un Cane! ad un Bruto!

Clor. Mira, Melampo mio,

Mira, pure in quest'occhi il mio contento.

Flor. Ed io miro in quegli occhi il mio tormento.

(a Mel.

(da sè.

(da sè.

Clor. Se potessi dirmi; Clori,

Se tu m'ami, t'amo anch'io:

Sì, ben mio, risponderei,

Mia delizia, e amor tu fei;

Pur tacendo ancor ristori

L'innocente desir mio.

Se potessi &c.

Flor. Per Melampo, o bella Clori, (si avvanza

Favellar teco desio.

verso

Mia delizia, e amor tu fei,

Clori.

E più dirti ancor vorrei,

Ma pavento i tuoi rigori,

Però muto esser vogl'io.

Per Melampo &c.

Clor. Non occorre, Florino,

Che per il Cane mio meco favelli,

C'intendiamo fra noi.

Flor.

Flor. Genio Ferino,

Come gradir mai può vezzi sì belli?

Clor. O sei molesto!

Flor. E tu, Clori, inumana.

Clor. E con qual voglia strana

Qui giungesti a turbar la pace mia?

Flor. Di pur, qual tirannia

Nel tuo core s'asconde?

Clor. Io tiranna? io crudele?

Vedi pur, che gioconde

Passo l'ore del dì col mio fedele.

Flor. Fedele? ah sei spergiura;

L'amor, che si procura

Con mille stenti il più fido Pastore,

A Melampo tu dai?

Clor. Questo è il mio amore.

Ei non m'inganna,

Ei non m'affanna;

E sol contenti al cor mi dà.

Con leggier piede

Se parte, o riede

Ei scherza, io scherzo con libertà.

Ei non &c.

Florino, poi Despina.

Flor. **O** Non m'intende, o pure il mio gran foco
Da importuno timor troppo si cela.
Ma invan pietade invoco,
Che il labbro non rivela
A colei, che può sol porgermi aita,
Qual sia di questo cor l'aspra ferita.

Desp. Siete pure vezzofetti
Augelletti,
Che quì intorno a me volate.
Ogni aurette
Vi diletta,
E fra voi lieti cantate.
Siete pure &c.

Un Rufignolo anch'io
Vorrei con sottil filo
Legato far volar per gusto mio;
E quando resto sola con gli armenti,
Che meco unisse i suoi canori accenti;
Ma se Pastor cortese
Non mi fa questo dono
Nel mio caro desio delusa io sono.

Flor. Despina, il Ciel ti guardi.

Desp.

Desp. Mio Florino,
Fammi un piacere; in laccio, in vischio, in rete
Di questi Augei, che cantano sù i rami
Un sol ne prendi, e in cortesia mel dona.

Flor. Farò quanto tu brami;
Ma chiedo anch'io, Despina, il tuo favore.

Desp. Quanto chiedi io prometto.

Flor. Allor, che l'Augellin tra lacci stretto
Io ti darò, tu va correndo a Clori,
E mostrando la preda alla Compagna
Dirai, che va scorrendo la campagna
Un misero Pastor la notte, e il dì,
E sospirando ognor dice così.

E' un giuoco, non è amor di chi mi tiene
In dura servitù fra lacci avvinto.
In tanto io provo le più acerbe pene
E veri son quei nodi, che m'han cinto. (ne
Scherzo il mio pianto, e il mio dolor divie-
Nè spero uscir dal fiero Laberinto,
E quel semplice cor, che vive in lei,
Non ode, o non intende i sospir miei.

SCE-

S C E N A I I I.

Despina.

E' Ben stolto Florino,
 Se crede, ch'io ritenga al la memoria
 De' suoi martori la dolente istoria.
 Ma perchè dir non possa,
 Che Despina abbia in petto un core ingrato,
 Dirò a Clori, che un Can l'ha morficato.

Potria Clori risanare
 Con qualch'erba singolare
 Di Florino la ferita.
 Ma chi fa, di che si doglia?
 E la Ninfa s'abbia voglia
 Al Pastor di dare aita?
 Potria &c.

S C E N A I V.

Clori.

Donne infelici, a che ne pose il Cielo
 Sovra del volto di beltade i pregi,
 Se questo dono istesso
 E' il misero destin del nostro sesso?
 Ingannate, e tradite

Da

P R I M O.

II

Da lusinghe, e da prieghi
 Corriam dove schernite
 Ne vuole un cieco amore
 Oggetti di disprezzo a un traditore.

Ninfe care, Ninfe belle,
 Non lasciatevi ingannar.
 Siamo troppo semplicette,
 Che d'amor l'aspre faette
 Ne fan sempre sospirar.
 Ninfe &c.

S C E N A V.

*Despina, e detta.**Desp.* **D**I te cercava appunto.*Clor.* **D**O mia Despina
 Molto lieta ti scorgo.*Desp.* E con ragione.

Vedi quest'Augellino?

Me l'ha dato Florino,

Ed io fra lacci me lo tengo stretto;

E ne' corti suoi voli ho il mio diletto.

Clor. Anch'io col mio Melampo vo scherzando.*Desp.* Melampo, il vostro Cane? oh fiera bestia!*Clor.* Perchè Despina?*Desp.* Lo fa ben Florino,

Che va gridando come un disperato,

Per-

Perchè un Cane l'aveva morficato:

Clor. Il mio Melampo nõ?

Desp. Temo di sì;

Mentre m'impose, a te di dir così.

Scherza Clori, ed io piagato
Piango invano il mio dolor.
O non m'ode, o non intende
La mia pena; onde mi rende
Disperato il suo rigor.
Scherza &c.

Clor. Vanne pure, o Fanciulla, e di Florino
Lascia, che pensi a riparare al danno
Chi fu cagione del suo crudo affanno.

Desp. Pietà del poverino,
E qualche gratitudine mi sprona.
Di compatirlo, o nõ, fiete padrona. *(parte)*

S C E N A VI.

Clori, poi Florino.

Clor. **M**elampo mi sei caro, e pur degg'io
Teco mostrar rigore
Qualor t'offerva un invido Pastore.
Ma già, che siamo soli, o mio conforto,
Trova pur nel mio sen l'usato porto.

Flor.

Flor.

Abbandonati Armenti,
Se han fine i miei tormenti,
A voi ritornerò.
Errante il passo io muovo,
Nè quella pace io trovo,
Che Amor già m'involò.
Abbandonati &c.

(da sè.)

Ecco la Ninfa ingrata.

Clor. Ecco l'ardito.

Flor. Convien pur palesar l'affanno mio.

Clor. Prevenirlo vogl'io.

Pastor, se mai cortese

Per Ninfa, che ti prega, hai l'alma in seno,

Le mie brame seconda.

Flor. Un cenno solo,

Ch'esca da' tuoi bei labbri, è mio destino.

Clor. Dunque sarà Florino

Ad esequirlo pronto?

Flor. Lo vedrai.

Clor. Parti da me, che ti fermasti assai.

Flor.

Flor. Se credi col partir,
Clor. Se credi col restar,
Flor. Che cessi mai d'amar,
Clor. Di farmi sospirar,
Flor. Bella)
Clor. Folle) a 2. t'inganni.
 E' troppo grato al core
Clor. Fuggir)
Flor. Soffrir) a 2. del Dio d'Amore
Clor. Le spietate)
Flor. Le bramate) a 2. catene.
Clor. I crudi)
Flor. I dolci) a 2. affanni.
 Se credi &c.

Fine dell' Atto primo.

AT-

35
 A T T O
 SECONDO

SCENA PRIMA.

Despina sola.

Desp.



Ago fiore, ma spietato,
 Perchè vai di spine armato.
 Ed alletti per ferir?
 Come te, se ogni contento
 S'accompagna col tormento,
 Imperfetto è ogni gioir.
 Vago &c.

Rosa dispettosetta
 Vantati, ch'hai ferita una Fanciulla.
 Ma, se ancor semplicetta
 Tenera man, che teco si trastulla
 Sicura esser non può da' tuoi rigori
 Più bella sei, ma più crudel tra i fiori.

SCE-

Florino edetta.

Flor. **C**On benda infanguinata
Perchè cuopri la destra?

Desp. Io son piagata.

Flor. Chi ti ferì?

Desp. Chi asconde

Gli acuti dardi tuoi tra le sue fronde.

Flor. Pur nel tuo seno il feritor s'accoglie.

Desp. Lo disarmai di strali, e con sue foglie,

Per vendetta, e diletto

Ne adorno il crine, e il petto.

Flor. De' tuoi rigori anch'io

Se disarmar potessi il crudo fiore,

Che punse questo core

Terminerebbe in gioja il dolor mio.

Desp. E perchè non lo fate?

Flor. In sua difesa

Veglia Clori spietata.

Desp. E' una gran cosa,

Che vi lasci la Ninfa

Dal suo Giardino cogliere una rosa?

Lasciate fare a me.

Flor. Despina cara,

Quanto ti devo.

Desp. Ohimè: non sono avara,

Co-

Come la vostra Clori.

A me piace obbligar Ninfe, e Pastori.

Se cresce con gli anni

L'istinto del cor;

Pietosa, cortese

Dal nostro paese

Sbandisco gli affanni

Del Nume d'Amor.

Se cresce &c.

S C E N A I I I.

Florino, poi Clori.

Flor. **S**Arei troppo contento,
Se gl'innocenti scherzi di costei
Potessero sanare i dolor miei.

Ma spesso Amor per gioco

Forma d'una scintilla anche un gran foco,

Ecco la mia tiranna.

Clor. E sempre il trovo!

Flor. Deggio partir per non sdegnarla?

Clor. Forse

M'uccide con lo sguardo se l'incontro?

Flor. Non parlerò con lei.

Clor. Se mi saluta

Gli renderò l'inchino.

Flor. Addio, Clori gentile.

B

Clor.

Clor. Addio Florino.

Flor. Non vi dò forse noja

A trattenermi qui?

Clor. State con vostra pace, io non vel niego.

Flor. Che strana cortesia!

Clor. Strano fuffiego!

E' pur cara la libertà.

Flor. O beato chi l'ha nel cor.

Clor. Di lei gode chi amar non fa.

Flor. Non si gode mai senza amor.

E' pur cara &c.

Clor. Mi diletta il tuo canto.

Flor. Il tuo mi piace.

Clor. Troppo dice il tuo labbro.

Flor. Anzi il più tace.

Parto, o bella, sdegnarti non voglio

Col fiero cordoglio,

Che provo per te.

Tu qui resta, e se l'aura ti dice,

Ch'io sono infelice

L'ascolta per me.

Parto &c.

SCE-

S C E N A I V.

Clori.

QUando l'aura dirà,
Ch'abbia Clori pietà
D'un amoroso affanno,
Vuò rifarcire di Florino il danno.

Questa sola speranza

Alle sue brame io dono.

Aure, dite al mio cor, cangia sembianza
Al tuo rigor, e tosto amante io sono.

Dolci aurette, che mi dite,

Amar deggio nò, o sì?

S C E N A V.

Despina non veduta, e detta.

Desp.

Clor.

SI.

Come sì voi risponderete?

Dunque fiete

Ancor voi d'amor ferite,

Se parlate a me così?

Sì.

Desp.

Clor.

Dolci aurette &c.

Se il mio Cane accarezzo

B 2

II

L'Innocente suo vezzo
 In Florino Pastore
 Desta desio d'Amore;
 Se favello col vento
 Parlar d'amore io sento;
 E fra le Belve, e l'insensate cose
 Trovo sempre d'amor le fiamme ascose.

Desp. Mi pare di sentirvi impietosita.

Esce Despina battendo le mani, burlandosi di Clori.

Vi fatte rossa? Che vi vergognate?

Oh farete voi sola, che ferita

Per un vago Pastore sospirate?

Via su ditemi il vero: nulla giova

Tacermi quello, che il sembiante approva.

Clor. Despina, non so come

Così ardita d'amor meco favelli.

Desp. Ho imparato il suo nome

Sin da quando i miei labbri tenerelli

Proferivano appena Mamma, e Tata;

Se voi siete ostinata

In disprezzar Florino il fido amante,

Io per sposo l'accetto in quest'istante.

Clor. Su via, Signora Sposa,

Avanzatevi pur nel vostro impegno;

Voi siete spiritosa

E stimerò Florin di bell'ingegno,

Se stringerà con voi doppie ritorte

Di Padre, e di Conforte.

Scher-

Scherza Amore, ma non mi fido:

Temo, e rido,

E mantengo la libertà.

Non mi dispiace

Il bel lume della sua face

Sin che il foco lontan mi stà.

Scherza &c.

S C E N A V I.

Despina, poi Florino.

Desp. Costei vuol far pentir se mi riesce.

Ecco il Pastor; già mi preparo a i vezzi.

L'esca fa entrare nella rete il pesce;

Nè piacciono i disprezzi

Alle bestie neppur, non che a i Pastori.

Affitetemi voi grazie, ed amori.

Flor. Despina, il lieto volto

Ti fa presaga ancor de' miei contenti.

Desp. Affè ci avete colto.

Flor. Sente Clori pietà de' miei tormenti?

Desp. Anzi peggio, che mai, fiera si mostra;

Ma un'altra Serva vostra

Vorria

Flor. Che da me chiede?

Desp. Tutto quel, che bramate,

Aver per voi pietade, amore, e fede.

B 3

Flor.

Flor. E chi tanti favori a me destina?

Desp. Ve lo direi, ma

Flor. Non temer.

Desp. Despina.

Flor. Despina? (Gelofia tenti l'ingrata) (da sè.)

O quanto mi sei grata!

A Clori più non penso, e più non l'amo,

Tu sei la vita mia;

Desp. Te solo io bramo.

Il primo ardor, che sento

Mi dà sì bel contento,

Che più bramar non sò.

O fortunato amore,

Che dona cor per core,

Nè inganni mai provò.

Il primo &c.

Fine dell' Atto secondo.

AT.

A T T O T E R Z O

SCENA PRIMA.

Florino.

Flor.



Oglio ridere con Amor.

La crudele se non mi vuole;

Farò piangere, come suole

Farmi piangere il suo rigor.

Voglio &c.

Superba è la beltà, nè mai si crede

All'Impero d'Amor viver soggetta;

Ma quando poi si vede

Resa dal suo rigor vile, e negletta

Con piacevole brama

Il disprezzato Amante a se richiama.

SCENA II.

Clori, e detto.

Clor.

IO mi sdegno, quando sento,

Che un Pastor pena per me.

Son pur folle! Quel tormento

Mio tormento alfin non è.

Io mi &c.

B 4

Anzi

Anzi del volto mio, vanto diviene
 Pastor, che langue in amoroſe pene.
 Che mentre ei va di mie bellezze acceſo,
 Signor di lui l'arbitrio mio s'è reſo.

Flor. Bella, pentito io ſono
 D'aver co' miei deliri
 Turbata la tua pace; e il tuo perdono
 Spero ottenere, che già de' miei ſoſpiri
 Altra Ninfa farà l'oggetto amato,
 E Clori meno offeſa, io men ſprezzato.

Clor. Florino, così preſto
 Cangì di voglia?

Flor. Queſto
 Saggio penſier tua crudeltà m'addita.

Clor. Anzi ſaggia fu Clori
 Per non eſſer tradita
 A non dar fede al tuo vano deſio.

Flor. Sia pur come tu vuoi; co' tuoi rigori
 Tu reſta, e reſto in libertade anch'io.

Clor. Segui altra Ninfa, e in libertà ti chiami?

Flor. Parmi da te diſciolto
 Goder di quei legami,
 Che mi ſtringono il cor per un bel volto.

Clor. Fortunato Florino,
 Invidio alla tua forte, e già il mio core
 Per berſaglio deſtino
 Alle ferite di sì dolce amore.

Flor. Per me non già?

Clor. Sei d'altra Ninfa amante?

Flor.

Flor. Anzi Spoſo, vuoi dir.

Clor. Spoſo... Incoſtante,
 Dici da vero?

Flor. Lo vedrai fra poco.

Clor. E quell'ardente foco
 Che chiudevi nel ſeno?

Flor. Ha più grato alimento, e più ſerenò:

Sei vaga è vero,

Ma il tuo ſemblante

Sempre ſevero

A un fido amante

Piacere non può.

Tanto rigore

Scema l'affetto,

Nè alletta Amore

Che in fiero oggetto

Il bel cangiò.

Sei vaga &c.

S C E N A I I I.

Clori, poi Despina.

Clor. **M**I fugge, e m'abbandona
 Il mio fido Pastor, e già ſen vola
 Ad altra Ninfa in braccio, ed io qui reſto,
 E non curata, e ſola
 Del mio inſano rigor ſcempio funeſto?

Che

Che farò? Qual riparo
All'offesa darò, che poi non sia
Con doppio crucio amaro
Un fomento maggior di gelosia?

Desp. Clori turbata? E quale
Novità scorgo insolita in quel volto?
Sei pur la stessa Clori, in cui lo strale,
Che Amore avea rivolto
Per impiagarti il sen, rimase infranto?
Ora di molle pianto
Si bagna il tuo bel viso, e non traspira
L'usato ardir, e il vanto
De' tuoi disprezzi, e della nobil'ira.

Clor. Vanne altrove, Despina. Il mio pensiero
Da grave doglia oppresso
Non può teco scherzar.

Desp. Dite da vero?

Clor. Pur troppo lo confesso;
E se partir non vuoi
Altrove porterò le mie querele;
Che innanzi agli occhi tuoi
Pianger non voglio il mio destin crudele.

Avrei nel mio roffore
Un doppio, e fier dolore
Nè tanto io vò soffrir.

Al bosco, al prato, al rio
Dirò l'affanno mio
Nè mi potran schernir.

Avrei &c.

SCE.

S C E N A IV.

Despina sola.

A More di costei fa sue vendette.
Credeva più d'ogn'altra
Ninfa di questa Selva, alle faette
Aver di selce il petto; ma se scaltra
Celò l'occulta fiamma, or più cocente
A noi la mostra, e del suo error si pente.

Amare conviene,

Non giova il rigor.

Resiste per poco,

Ma in fine del gioco

Sospira in catene

Languendo ogni cor.

Amare &c.

S C E N A V.

Florino.

D Espina, olà, Despina? non m'ascolta,
E frettolosa altrove il passo muove;
Ma saprò un'altra volta
Di gelosia alle prove
Come Clori mantenga ardito il ciglio:
Così per possederla io mi consiglio.

Cer.

Cerca solo
 Chi ben ama
 D'ottener quel bel, che brama;
 E di duolo
 Uscir, se può.
 Strani mezzi Amor gli addita
 A sanar quella ferita,
 Per cui tanto sospirò.

Cerca &c.

Giunge la mia tiranna. Inosservato
 Da' sensi suoi comprenderò gli effetti
 Del suo core ostinato.

S C E N A VI.

Clori, e detto in disparte.

Clor. **P**Arto, eritorno, e bramo
 Fuggir col piede, dove il cor mi porta.
 Vorrei dir, che non amo,
 E pur sol mi conforta
 L'aspetto di colui, che già sprezzato
 Or mi disprezza, d'altro amor piagato.

Flor. O lamenti graditi! *(a parte.)*

Clor. Io dunque umile
 Alle sue piante chiederò perdono?
 Ma per quest'atto vile
 E di stima, e d'amor più indegna sono;
 E poi, se fe' di Sposo ad altra ei diede

Mi-

Misera, e come spero aver mercede?
Flor. Mi commuove a pietà. *(a parte.)*

Clor. L'estrema doglia,
 Che opprime i sensi, a lusinghier riposo,
 Che s'abbandoni il mesto core invoglia.
Siede sotto un Albero.

Vieni, o sonno amoroso,
 Vieni, e del mio Florino i vaghi rai
 Fa, ch'io vegga placati, se mi desto;
 O non partir più mai,
 E di mia vita il termine sia questo.

S'addormenta.

S C E N A VII. e ultima.

*Despina nell'uscire discuopre Florino, che
 stava nascosto. Clori dormendo.*

Desp. **C**He offervi qui celato?
 Forse ti spiace il mio soverchio ardire?

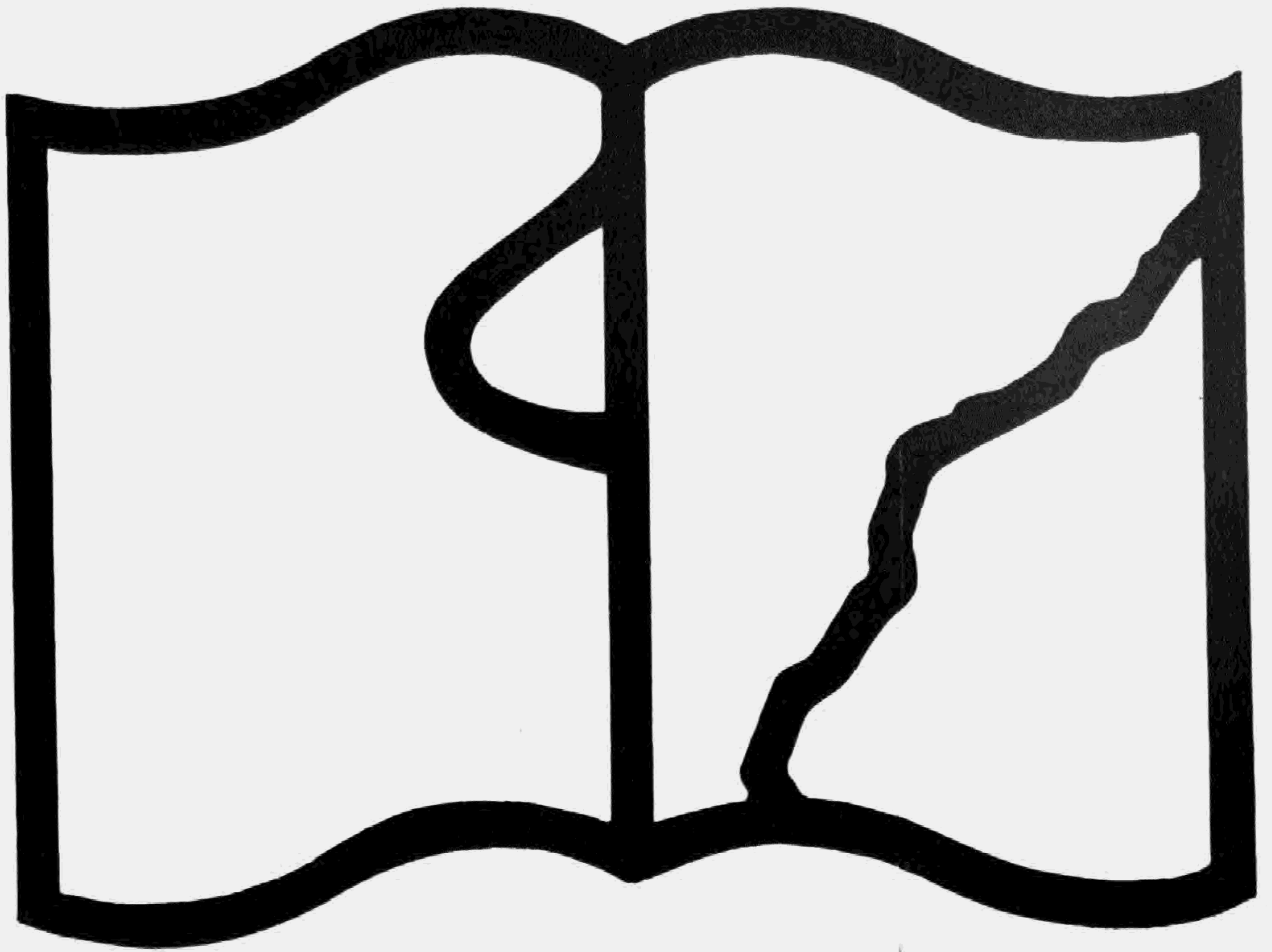
Flor. In preda a sonno grato
 Vedi Clori.

Desp. Lasciamola dormire;
 Poco m'importa; le promesse attendo
 Dalla tua destra.

Flor. Oh come sta dormendo! *(parla astratto.)*

Desp. Su via, Sposo diletto,
 Consola questo cor, che al primo invito
 Ti diè tutto il suo affetto.

Flor.



Testo Deteriorato

Flor. Resto confuso. *(parla come sopra.)*

Desp. Siete mio Marito.

Clor. Crudel potrai lasciarmi?

Flor. Nò cara.

Desp. Dici a me?

Clor. Pentita

Flor. Vuò appressarmi

Desp. Non sogna già di te.

Crudel &c.

Flor. Deh lasciami importuna.

Desp. Oh me infelice!

Flor. Clori, troppo disdice,

Che creder tu mi possa in sogno ancora

Incostante, e crudele,

Quando te sola adora

Quest'anima fedele,

E gode alfin, che nato da te sia

AMOR PER GELOSIA.

Clor. Dell'error mio già ne provai la pena;

Ma se dolce catena

A te mi stringe, o caro,

Dalla mia pena a più godere imparo.

Desp. Come va quest'imbroglione?

Il Can vi dà cordoglio, *(verso Florino.)*

La mia rosa vi punge,

L'aura, che spira Clori al cor vi giunge.

Poi tutti due rabbiosi

Vi

Vi fuggite, e giurat

Non essere più Sposi

Or siete in pace, e

Flor. Nò, Despina, t'acc

Dal bel seno di Clor

Nascerà un dì per r

Clor. Sì, Florino vezzoso

Dalla tua fè, dal n

Avrà Despina bella

Il suo Consorte.

Desp. Han da passar dell'o

Flor. Verrà il tempo.

Desp. Ma in tanto, io non

Flor. Sei pur mia

Clor. Sì, mio conf

Flor. Gelosia

Mi guida in por

E fa lieto il nost

Flor. Fra i tormenti,

Clor. Fra le pene,

Flor. I contenti,

Clor. Le catene,

Flor. Gode

Clor. Stringe } a 2 il fido

Sei pur &c.

Fine dell'Opera.